

Comunicato stampa

**JAN FABRE
LE TEMPS EMPRUNTÉ**

*Dal 28 ottobre al 14 febbraio 2010
al Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese
una mostra racconta il lavoro dell'artista belga attraverso gli scatti di celebri fotografi*

Roma, settembre 2009

Il continuo travaso d'idee tra arti plastiche e teatrali che caratterizza il lavoro di **Jan Fabre** prende vita in ***Il Tempo preso in prestito***: una mostra e al tempo stesso un punto di osservazione privilegiato sul laboratorio dell'artista belga, un percorso attraverso i suoi spettacoli visti con gli occhi di celebri fotografi come Carl De Keyzer, Robert Mapplethorpe, Jorge Molder, Helmut Newton.

L'esposizione "**JAN FABRE Le temps emprunté**", ospitata dal **Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese** dal 28 ottobre al 14 febbraio 2010, è promossa dal *Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali – Sovraintendenza ai Beni Culturali* e dal *Romaeuropa Festival 2009* con il patrocinio dell'*Ambasciata del Belgio in Italia*. Organizzazione *Aldo Miguel Grompone*, supporto organizzativo e servizi museali *Zètema Progetto Cultura*.

Dice Fabre: "La fine di uno spettacolo assomiglia a un corpo la cui anima parte per vagabondare tra i corpi del pubblico". Un'anima che può far rivivere il proprio corpo in modo diverso, con una triangolazione che dal tavolo da disegno e da lavoro dell'artista arriva fino alle fotografie d'autore. Nel teatro di Fabre è soprattutto l'interprete a diventare strumento di sperimentazione, per la costruzione di significati e per una ricerca del senso stesso del teatro.

La valenza ludica o metafisica, scioccante o commovente della presenza corporea degli attori, trova la sensualità statuaria dell'obiettivo di **Mapplethorpe**, il gioioso, geometrico e ricercato edonismo degli still life di **Newton**, la vivacità della sala prove e del laboratorio teatrale negli scatti di **De Keyzer**, l'irrequieto movimento della scena in **Molder**. Scatti d'autore caratterizzati da sguardi molto diversi tra di loro, da cui emerge sempre inconfondibile il segno di Fabre, per quanto visto da prospettive molto distanti.

È un segno che troviamo ancor più chiaramente in una serie di **disegni, modellini e bozzetti** dello stesso Fabre. Partendo da uno dei primi spettacoli, *The power of theatrical madness* (1984), nella mostra sono esposte una serie di opere che si articolano lungo vent'anni per giungere fino ai recenti *Requiem for a metamorphosis* (2007). In molti casi quindi si tratta di opere autonome, interessanti di per sé, e da cui Fabre ha poi preso spunto per suoi lavori teatrali, secondo un'estetica della bellezza e della metamorfosi che attraversa tutta la sua opera. Una crescente tensione anima il percorso espositivo, dove l'immaginazione caotica dell'artista belga, con le sue pieghe derisorie e scioccanti, appare come il mezzo per innescare nel pubblico quel processo che più di duemila anni fa Aristotele definiva "la catarsi". Tra disegni, bozzetti per le scene, fotografie, *Il tempo preso in prestito* è tempo sottratto alla messa in scena, una metamorfosi ultima di fine spettacolo, un modo per farne deflagrare l'anima una volta di più.

Ufficio stampa Romaeuropa Festival 2009

Francesca Venuto, Anna Crevaroli +39 06 45553060/62 - +39 349 5780211

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Giusi Alessio g.alessio@zetema.it www.zetema.it